



Le Linee guida per l'accoglienza e la frequenza scolastica degli allievi alloggiati nella scuola dell'obbligo

Luca Pedrini, aggiunto alla direzione dell'Ufficio dell'insegnamento medio
e presidente della Commissione Allievi Alloggiati del DECS

Il perché delle Linee guida

Nell'ottica di sostenere concretamente gli istituti scolastici nel loro compito di accoglienza e d'integrazione scolastica, la Commissione allievi alloglotti (in seguito CAA) del DECS, che funge da referente a livello cantonale per tutte le attività e iniziative inerenti all'interculturalità nella scuola, ha ricevuto il mandato di raccogliere in un breve documento le buone pratiche e le esperienze svolte negli istituti scolastici del Ticino, tenendo conto anche di modalità messe in atto in altre regioni della Svizzera e all'estero. Le indicazioni utili sono state quindi declinate in Linee guida in modo da fungere da quadro di riferimento per le scuole dell'obbligo che già attualmente si stanno occupando degli allievi alloglotti o che saranno chiamate a farlo.

La formulazione stessa del titolo del documento è significativa: l'accento è posto sull'aspetto dell'accoglienza degli allievi alloglotti – vale a dire di quegli allievi venuti da fuori Cantone che non conoscono assolutamente o conoscono poco e male la lingua della scolarizzazione – oltre che sulla frequenza scolastica, che è una condizione indispensabile alla loro integrazione sociale.

Fatta questa premessa, è utile tracciare un breve istoriato che illustri perché e a partire da quando la scuola ticinese si è occupata della presenza di allievi alloglotti.

Breve istoriato

A seguito dello sviluppo economico postbellico, a partire dagli anni '60 del XX secolo anche il Ticino ha conosciuto un forte flusso migratorio, dapprima in prevalenza dall'Italia, poi, a partire dagli anni '80, soprattutto da Portogallo, Spagna e Turchia. Successivamente, a seguito dei conflitti scoppiati nei Balcani all'inizio degli anni '90, si è assistito all'arrivo di numerose famiglie da quelle regioni in guerra. Prima del 1990 nella scuola ticinese non era prevista alcuna misura particolare a favore degli allievi alloglotti, ma poi nel 1994, come risposta all'emergenza migratoria balcanica, il DECS, ottemperando alle raccomandazioni fatte ai Cantoni da parte della CDPE (Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione), ha istituito i *corsi di lingua italiana e le attività di integrazione*, allo scopo di favorire l'inserimento scolastico degli allievi di madrelingua diversa dalla lingua di scolarizzazione. Da notare che questi allievi di regola disponevano di una solida base linguistica e culturale acquisita sui banchi di scuola nel paese d'origine.

Da allora il Dipartimento si è impegnato a promuovere, dapprima a partire dalla scuola elementare e successivamente, con l'introduzione di HarmoS, già dalla scuola dell'infanzia, l'apprendimento della lingua di scolarizzazione accanto alla lingua d'origine appresa in famiglia che, secondo gli studi di autorevoli linguisti, funge da vettore dell'apprendimento dell'italiano come lingua del ragionamento. L'obiettivo dichiarato è di offrire pari opportunità a tutti gli allievi della scuola dell'obbligo, in particolare di dotare gli alloglotti di una conoscenza di base dell'italiano, che permetta loro di raggiungere un grado di scolarizzazione tale da facilitare il loro percorso scolastico e il loro inserimento professionale.

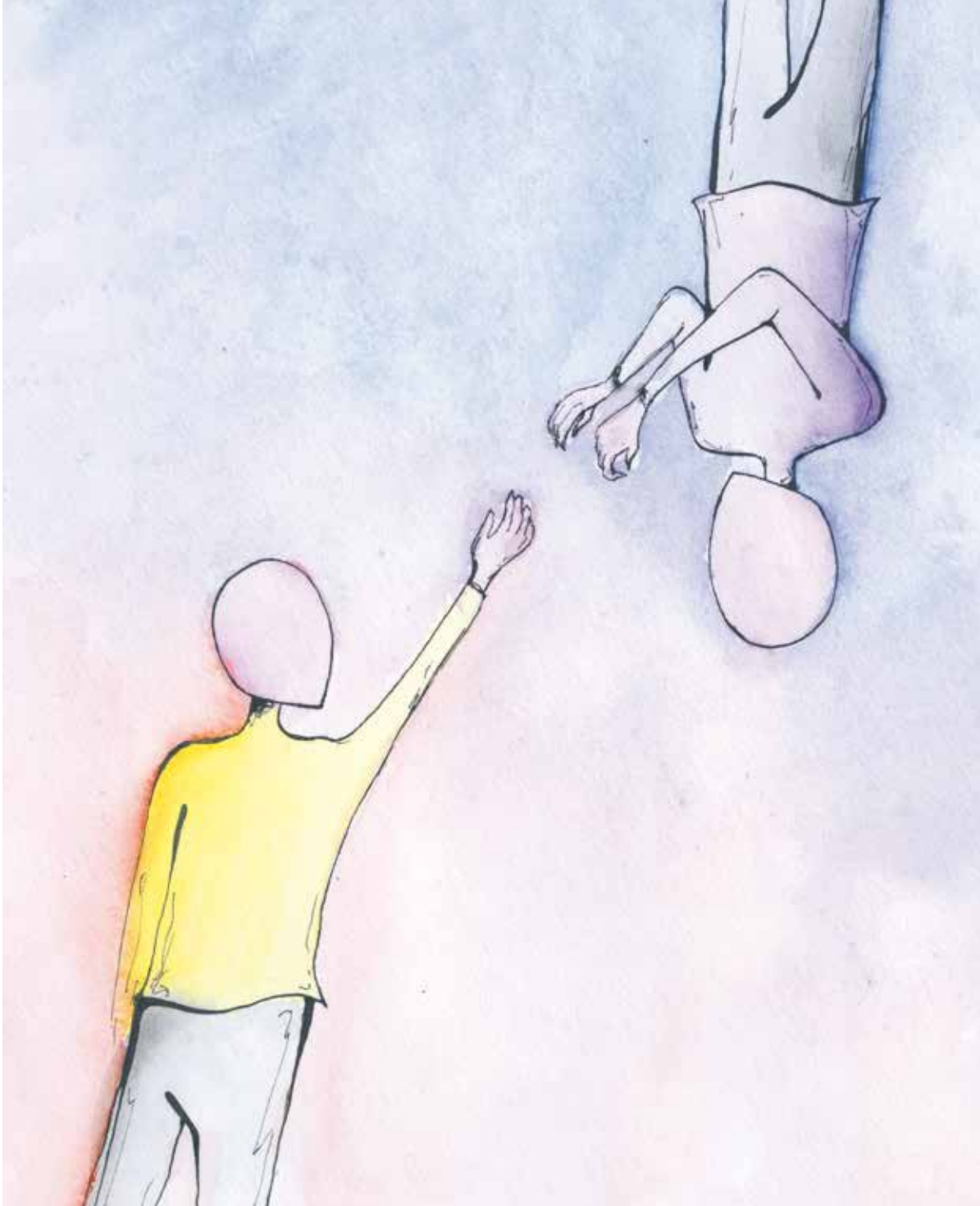
Tipologia degli allievi alloglotti

Nelle scuole ticinesi esiste una grande eterogeneità di allievi alloglotti a seconda della loro provenienza (europea o extraeuropea) e del vissuto personale; per praticità sono stati raggruppati in tre categorie principali:

- a) *allievi con familiari non italofoeni*: sono i figli di genitori svizzeri venuti in Ticino per lavoro o per scelta di vita; oppure sono i figli di genitori di origine straniera, ma nati in Svizzera; o i figli di coppie miste; oppure si tratta di allievi stranieri giunti in Ticino a seguito di un ricongiungimento familiare; o ancora di figli di richiedenti l'asilo in attesa di decisioni da parte delle competenti autorità federali e cantonali;
- b) *minori non accompagnati*: si tratta di richiedenti l'asilo minorenni fuggiti dalla loro patria d'origine senza i genitori;
- c) *allievi adottati provenienti da paesi non italofoeni*.

Accoglienza a scuola

Come già sottolineato in precedenza, la dimensione dell'accoglienza è fondamentale: la direzione scolastica, il docente titolare (per le scuole comunali) o il docente di classe (per le scuole medie) e il docente di lingua e di integrazione scolastica (in seguito DLI) sono tenuti ad accogliere l'allievo alloglotti e la sua famiglia, mentre per il minore non accompagnato i referenti sono i rappresentanti della Croce Rossa o del SOS. Per fornire una prima informazione sul sistema scolastico la direzione scolastica può attivare, se necessario, un mediatore interculturale e linguistico facendo capo all'agenzia Derman di SOS Ticino, grazie ad una convenzione sottoscritta con il DECS.



Jenna Criblez
2° anno di grafica - CSIA

Prendendo spunto dalle buone pratiche già in atto sul territorio cantonale, si è attinto ai protocolli di accoglienza, che in sintesi propongono quanto segue:

- a) ascoltare e raccogliere informazioni utili in merito al progetto migratorio della famiglia, al percorso scolastico dell'allievo e a eventuali bisogni particolari e necessità;
- b) indicare alla famiglia dell'allievo le caratteristiche, l'organizzazione e il funzionamento della scuola in Ticino con riferimento alla sede scolastica;
- c) condividere le informazioni inerenti al tipo di scuola del paese d'origine e al grado di coinvolgimento della famiglia nel processo educativo.

Sulla scorta degli elementi raccolti nel corso del primo incontro, la direzione scolastica è in grado di predisporre l'inserimento nel gruppo classe iniziando dalla pre-

parazione dei compagni di classe e passando attraverso un momento di animazione gestito dal docente titolare o dal docente di classe in collaborazione con il DLI allo scopo di favorire la reciproca conoscenza. Per la riuscita del processo d'integrazione sono indispensabili la collaborazione della famiglia dell'allievo alloggio e il suo coinvolgimento in iniziative promosse dalla scuola per la conoscenza del sistema scolastico ticinese e della realtà locale. Le direzioni scolastiche sono ovviamente libere di promuovere forme dirette di coinvolgimento, che implicano la partecipazione delle famiglie ad eventi e attività organizzate dalla scuola, come pure forme indirette, mediante la collaborazione a distanza ad esempio per lo scambio di materiale oppure il coinvolgimento nell'apprendimento dell'italiano con riferimento alla lingua di origine parlata in famiglia.

I corsi di lingua italiana e di lingua e cultura d'origine

Fermo restando che la padronanza linguistica è una competenza fondamentale per l'apprendimento, in presenza di alloglotti la direzione scolastica è tenuta ad organizzare dei corsi di lingua italiana secondo i parametri indicati nella base legale di riferimento, vale a dire del *Regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione*: su segnalazione del numero di allievi alloglotti presenti in sede da parte delle direzioni gli uffici dell'insegnamento sbloccano dei pacchetti annuali di ore-lezione, che possono essere utilizzate sull'arco dell'anno scolastico a dipendenza delle necessità degli allievi. Per quanto concerne l'organizzazione di tali corsi è lasciato ampio margine di manovra alle direzioni scolastiche, che possono applicare le modalità più congeniali alla sede e all'utenza.

In presenza di un numero elevato di allievi alloglotti provenienti da diverse culture, una soluzione potrebbe essere la designazione di un'aula come spazio di riferimento per tutti gli operatori all'interno e all'esterno della sede. Quest'aula potrebbe diventare luogo di ritrovo, confronto e condivisione di percorsi didattici interculturali che illustrino i paesi d'origine degli alloglotti, creando così un'occasione di conoscenza e interscambio reciproco. Oltre ai corsi di lingua italiana le scuole ticinesi, in osservanza alle raccomandazioni della CDPE, ospitano i cosiddetti *corsi di lingua e cultura d'origine (LCO)* organizzati da enti ufficiali, in particolare ambasciate e consolati oppure associazioni riconosciute delle diverse comunità nazionali.

Docenti di lingua e di integrazione scolastica

Motore dell'insegnamento agli alloglotti sono i DLI, che operano in stretta collaborazione con la direzione e gli altri docenti, la cui figura è stata rivalutata e valorizzata alla luce del ruolo vieppiù importante che sono chiamati a svolgere con l'arrivo di nuove tipologie di allievi alloglotti, in particolare i figli dei migranti in fuga dalle zone di tensione nel mondo. Il profilo di questi docenti dovrebbe presupporre una formazione complementare in ambito interculturale, che si innesta su di una solida formazione magistrale o accademica oltre ad assicurare conoscenze linguistiche utili allo svolgimento del compito. A ciò si aggiungono i seguenti aspetti, che costituiscono il bagaglio indispensabile per svolgere il ruolo di DLI: la gestione di approcci interculturali, lo sviluppo di capacità di educazione all'alte-

rità come strumenti di accoglienza nei confronti dell'altro; la conoscenza dello sviluppo linguistico generale, delle caratteristiche del plurilinguismo e in particolare dell'apprendimento dell'italiano come lingua di scolarizzazione per gli allievi alloglotti, valorizzando nel contempo le competenze linguistiche d'origine; la capacità di mediazione interculturale in ambito scolastico atta a favorire lo scambio con allievi e famiglie provenienti da altre realtà.

Tutte queste caratteristiche concorrono a fare del DLI un attore fondamentale ai fini dell'integrazione linguistica e sociale degli allievi alloglotti, con i quali la scuola ticinese sarà chiamata a confrontarsi in misura sempre maggiore rispetto al passato, considerata l'instabilità economica e politica a livello internazionale e i conseguenti flussi migratori, che sfuggono ad ogni controllo.